

«You fool no one...you thought that you could take me for granted».
Il delirio: dalla fascinazione dello psichiatra forense
ad un nuovo criterio di valutazione dell'imputabilità

«You fool no one...you thought that you could take me for granted».
Delusion: from the fascination of the forensic psychiatrist towards
a new criterion for the evaluation of insanity

Ermanno Arreghini • Mattia Celva

Abstract

The authors intend to question the common issue in forensic psychiatry that delusions in paranoia clinical cases, determine an evaluation of insanity. In this respect, delusions appear to be, *par excellence*, the most relevant psychopathological complex on which the insanity of an indicted person is judged. In the first place, it is important to underline that definitory criteria of delusion – even in the modern diagnostic manuals (ICD and DSM) do not drift from the phenomenological matrix established by Jaspers. Nonetheless these criteria, if taken one by one, do not diverge from similar experiences by so called normal individuals. Cognitive sciences seem to demonstrate how cognitive and deductive features of human beings poorly fit canons of classical logic. They would rather show a “confirmational prejudice”, a belief bias, which tends to confirm data on the basis of subjective thoughts and not of premises, employing a lot an imagination criterion, which appears scarcely logic. In particular, the most recent scientific literature on delusions, has investigated some cognitive features of interest. Among them, those, which appear to be the most relevant, are: the “*Jumping To Conclusions – JTC*” and the “*belief inflexibility*”. Different studies have concentrated upon relations between variations of anxiety base-line and paranoid thoughts and upon motivational aspects of delusions, as *Kraepelin* suggested in his classical treatise on paranoia. So, it is necessary to challenge the “certainty” upon which we have based our conviction, so far, that an individual affected by a delusion may be highly considered insane (Italian Penal Code, art. 88 and 89).

Keywords: mental capacity • delusion • cognitive sciences • core consciousness • extended consciousness

Riassunto

Gli autori intendono porre in questione il comune assunto psichiatrico forense che il delirio nei quadri di paranoia dia luogo perlopiù ad un giudizio di infermità o, più raramente, di semi-infermità, come fosse *par excellence* il *quid* psicopatologico di maggior rilievo per considerare esclusa o diminuita la capacità d'intendere e di volere dell'imputato. È innanzitutto importante notare che anche nei moderni manuali diagnostici (ICD e DSM) i criteri definitori del delirio non si discostano dalla matrice fenomenologica stabilita da Jaspers, pur non essendo, se presi singolarmente, dissimili da analoghe esperienze vissute da individui cosiddetti normali. Le scienze cognitive sembrano dimostrare come le caratteristiche cognitive e deduttive degli esseri umani si conformino poco ai canoni della logica classica, avendo piuttosto un “pregiudizio di conferma”, un *belief bias* che tende a confermare i fatti sulla base delle credenze soggettive e non delle premesse. In particolare, la letteratura scientifica più recente sul delirio, ha indagato alcuni parametri cognitivi, tra cui sembrano particolarmente rilevanti la tendenza a saltare alle conclusioni (*JTC: Jumping To Conclusions*) e l'inflessibilità della convinzione (*belief inflexibility*). Altri studi si sono focalizzati sulle relazioni tra il variare della *base-line* d'ansia ed i pensieri paranoidi e sugli aspetti motivazionali del delirio, così come intuito da *Kraepelin* nella sua classica trattazione della paranoia. Poste le premesse sopra brevemente riassunte, sembra invero opportuno porre in discussione le “certezze” con le quali, finora, si sia ritenuto che il riscontro, in un soggetto, di una condizione delirante tra quelle oggetto di considerazione in queste pagine, costituisca un indicatore altamente predittivo relativamente alla positiva configurabilità di un giudizio di vizio totale o parziale di mente (artt. 88 e 89 c.p.).

Parole chiave: imputabilità • delirio • scienze cognitive • coscienza nucleare • coscienza estesa

Per corrispondenza: Ermanno Arreghini • email: adua96@gmail.com

ERMANNO ARREGHINI, Psichiatra, libero professionista, Trento

MATTIA CELVA, Dottorando di Ricerca in Scienze giuridiche, settore Diritto penale nell'Università di Parma in convenzione con l'Università di Modena e Reggio Emilia - email: mattia.celva@unimore.it